

possono essere fornitori e fruitori di informazioni e di servizi e per molto tempo si è costruita una vera e propria mitologia dello strumento: un atteggiamento spesso acritico che tendeva a tacere dei difetti, dei rischi e dei problemi che pure si manifestavano.

Tutti possono immettere liberamente informazioni in Internet; tra questi ci sono anche quanti mettono messaggi non graditi o addirittura illeciti (basti pensare ai siti pornografici o quelli visitati da pedofili). La domanda è la seguente: come si fa a trovare un equilibrio tra la tutela del diritto all'informazione e alla libera espressione del pensiero e quello della tutela delle fasce più deboli della popolazione (in questo caso, ad esempio, i bambini che dovessero trovarsi a visitare siti pedofili)? La domanda è meno banale di quanto sembrerebbe, perché tutte le volte che qualcuno ha proposto una forma di controllo di Internet, molte voci si sono levate a difesa della libertà di uso di tale strumento.

L'esempio di Internet serve ad introdurre un ulteriore tema di riflessione, quello della regolamentazione di fenomeni globali. Internet è uno strumento planetario: quello che viene immesso in rete a Città del Capo può essere visto in Groenlandia e non è affatto semplice stabilire delle regole universali.

I BENI PUBBLICI GLOBALI: LA NUOVA SFIDA

Una prima risposta può essere individuata in una dichiarazione del segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan: «Non è al di fuori delle possibilità del volere politico assicurare più pace, maggiore benessere economico, giustizia sociale ed uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale. Ma nessun paese può raggiungere questi obiettivi da solo, né lo può il mercato globale. I nostri sforzi devono ora concentrarsi sui termini smarriti di un'equazione: quella dei beni pubblici globali».

Partendo da questa riflessione, l'Onu ha svolto in Messico, durante il mese di marzo 2002, una conferenza (Financing for Development) che è stata dedicata, tra l'altro, a sviluppare le teorie sui beni pubblici globali; in questo senso, la Conferenza ha analizzato l'ingiusta utilizzazione attuale di questi beni e le possibili regole future che il pianeta deve darsi per il loro sfruttamento, pena una serie di gravissime crisi non solo politiche.

Ma prima di tutto occorre definire i beni pubblici globali. Una prima distinzione, frutto del lavoro della Agenzia dell'Onu deputata ai programmi di sviluppo, ha contribuito a stilare una prima lista generale, distinta su tre livelli:

